

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

C. CANTÙ

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1,50
Fuori di Montalcino . . . 2,00.
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10.

Pagamento anticipato

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se insipidi, si escludono.

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE

E AMMINISTRAZIONE

Via Donnoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese.

IL 5 MAGGIO

Ricorrendo oggi il XXXV anniversario dacchè Giuseppe Garibaldi accorreva in aiuto dei Siciliani oppressi dal giogo borbonico, il popolo italiano rivolge un pensiero di gratitudine alla memoria del glorioso Duce.

In questo giorno il cuore della patria batte sullo scoglio di Caprera, là dove l'Eroe de' due mondi spirò la grande anima sua nel bacio dell'immortalità!

Pieni di riverenza verso tutti quei Grandi, che riscattarono l'Italia dall'onta del servaggio, noi, mentre deponiamo un fiore sulla tomba di Giuseppe Garibaldi, mandiamo un saluto affettuoso anche ad un altro eroe della rivoluzione italiana, a Francesco Crispi, che fu potente collaboratore di Garibaldi nella leggendaria spedizione dei Mille.

All'illustre vegliardo, che per la causa della libertà ha dato oltre mezzo secolo di continua attività, nelle cospirazioni audaci, sulle barricate, nella stampa, nell'esilio, sui campi di battaglia, in Parlamento e nel

Governo della patria risorta, giungano graditi, col nostro saluto, i sentimenti di viva riconoscenza, che oggi gli esprimono tutti i buoni italiani.

LA DIREZIONE

IL GOVERNO

E I PARTITI ESTREMI

Se a noi non fosse dato sapere che la disinvoltura, o meglio la sfacciataggine è una caratteristica di quanti militano nelle file della vigliacca opposizione al Ministero attuale, ci meravigliremmo della notizia, che apprendiamo dai giornali di Roma, che ci è fra qualche giorno i sommi duci dell'opposizione medesima lanceranno un manifesto elettorale al paese.

Decisamente, quando si è perduto il senno e il pudore tutto par lecito.

Ma cosa, perdio, cosa hanno costesti ciarlatani politici da aggiungere a tutto quello che finora hanno detto e scritto contro il Governo? Quali atti ministeriali offrono loro seria ragione di poter dire agli elettori, *seguiteci*? A sfogo forse dei loro rancori vogliono servirsi della imminente lotta elettorale, della battaglia che dovrebbe essere combattuta serenamente, nel campo astratto e nobile dei principii?... Ah, ben venga il famoso manifesto, venga pure alla luce il nuovo libello cavallottiano, il nuovo sudicio parto del vigliacco bestemmia-tore di ogni cosa più sacra alla patria: il popolo italiano, che nella sua grandissima maggioranza apprezza i benefici della energica politica

del Gabinetto Crispi, e che desidera al governo uomini, che consolidino il risorgimento morale ed economico della nazione e garantiscano lo svolgimento sereno delle questioni sociali all'ombra tutelare della Monarchia costituzionale, non si farà traviare, no, dalle mali arti degli oppositori, ma riaffermerà solennemente, nei prossimi comizi, la sua fiducia all'attuale Gabinetto, sì che questi possa continuare l'opera sua restauratrice e rendere prospera e potente l'Italia nostra, per l'onore e pel bene della quale tanto sangue si è sparso e tanti sacrifici si sono incontrati.

E per fermo, quali ragioni dovrebbero determinare il popolo italiano ad abbandonare il Ministero Crispi, che tanto bene ha fatto? Non è forse merito degli attuali uomini di governo, repressi i moti rivoluzionari in Sicilia e nella Lunigiana, distrutta la selvaggia, brutale, infame setta degli anarchici, infrenata la delittuosa propaganda del partito socialista, ristabilita la pubblica tranquillità, risollevato il credito nazionale, le sorti dello Stato hanno ripreso finalmente il loro fortunato cammino? E cosa di bene ha fatto, dicasi, l'opposizione? A quale obiettivo essa mira?

Non parleremo oggi degli uomini, che, pur essendo devoti alle istituzioni vogliono essere avversari del Ministero. Quello che intanto ci preme osservare si è che i partiti estremi sono accaniti contro l'on. Crispi, perchè egli domò le rivolte eccitate dalla loro iniqua propaganda, perchè con lui al potere non possono spargere a pieno mani i germi della *lotta di classe*, fecondare nel fondo delle coscienze delle

masse ignoranti gli istinti malvagi, perchè, in una parola, il Governo s'è levato custode delle libertà, energico difensore dell'ordine e delle istituzioni. In Francesco Crispi essi vedono un forte ostacolo per poter realizzare i loro tristi sogni, per poter sollevare le plebi contro l'edificio unitario della Patria e il presente ordinamento sociale; e perciò, pur di ottenere la caduta dal potere del glorioso vegliardo, del feroce timoniere, non esitano a ricorrere alle accuse destituite di qualunque seria prova al più vilissimo mestiere dell'assassino morale, che accusa mentendo pur sapendo di mentire e che si atteggiava ad uomo onesto per mascherare i suoi biechi propositi. E tale è tanta è la bile di questi birbaccioni, che essi, non sapendo come meglio sfogarla, fanno ogni sforzo perchè le prossime elezioni politiche riescano sfavorevoli al Governo. Non gli interessi supremi del paese, non la sua finanza, non le riforme tributarie, non il pareggio, devono preoccupare prima ed innanzi tutto la nuova Camera; bensì la lotta a oltranza contro il Ministero. Abbasso, il Ministero, ecco il porro unum necessarium di tutti gli agitatori faziosi!

Ma, vivadìo, il popolo italiano ha buon senso, e nelle imminenti elezioni darà di Francesco Crispi il giudizio, che un popolo intero può dare nella sua coscienza al più alto e più benemerito dei suoi concittadini.

Sì, noi abbiamo fiducia che gli elettori italiani si pronunzieranno favorevoli, col loro voto, al Gabinetto Crispi. Intanto, però, di fronte all'agitazione che i partiti estremi tengono viva in paese, estendendola - meditatamente - ai malcontenti, è necessario che le classi dirigenti assurgano alla visione dei doveri, che, nell'attuale momento, incombono su loro; d'uopo è che esse si sveglino per preparare l'ambiente, in cui dovrà svolgersi la campagna elettorale, e per far sì che il Governo abbia una vittoria splendida ed intera, tale insomma da persuadere i partiti estremi che essi costituiscono una piccola minoranza e che i loro tristi sogni non si realizzeranno giammai.

Pensino le classi dirigenti che non basta amare le nostre libere istituzioni; importa difenderle da coloro, che colla parola faziosa o coll'opera sovversiva si professano contrari alle medesime.

Animo dunque, o uomini d'ordine e di fede monarchica, uniamoci tutti

nella lotta contro gli avversari del Governo, che sono i nemici della patria, della famiglia e della società.

LA CARRIERA DI F. CAVALLOTTI

Assicurasi che il manifesto elettorale, che verrà pubblicato dall'opposizione al Gabinetto Crispi, porterà soltanto la firma di Felice Cavallotti. Siccome è bene che il popolo sappia chi sia il deputato di Corteolona, e se i suoi precedenti possano dargli il diritto di atteggiarsi a campione della moralità e della coerenza politica, così ci affrettiamo a parlarne brevemente.

Il 17 giugno 1881, associandosi alla proposta di Benedetto Cairoli, di Giuseppe Zanardelli e di altri, intesa a non prendere atto delle dimissioni di Francesco Crispi dall'ufficio di deputato, Felice Cavallotti così parlava nella Camera italiana:

« L'assemblea non farà atto di banale cortesia, nè eserciterà alcuna violenza morale, ma bensì farà uso di un diritto della patria libera, richiamando Francesco Crispi al suo posto di combattimento e di onore, nell'aula dove si discutono i grandi interessi di quella Italia per la quale egli ha combattuto e sofferto quando l'Italia era un sogno, e per la quale deve ancora combattere oggi che con opere di sangue e di sacrifici il sogno è divenuto una realtà. »

La Camera, con voti unanimi respinse le dimissioni dell'on. Crispi.

Nel settembre del 1882, a proposito di un telegramma inviato dall'illustre uomo anche in nome degli amici, a lord Granville, per compiacersi delle vittorie inglesi in Egitto, Felice Cavallotti dirigeva a Crispi una lunga e tenerissima lettera, dalla quale stralciamo questi brani:

« Ma agli uomini della democrazia (questioni di forma a parte) troppo forti e libere memorie richiama il tuo nome, e troppe volte fu caro trovarsi teco insieme alla lotta per la libertà e per il diritto, perchè essi fra sé e sé non si chiedano di quali amici tu decreti con tanta sollecitudine il plauso ai niente gloriosi vincitori di Araby. »

« E me lo vado chiedendo io medesimo che amico a te non politico, ma personale certamente mi sento; poichè tale mi ti rese l'affetto al tuo nome, decoro e vanto della Sicilia tua, e il ricordo di pagine della storia del mio paese, ove appresi fanciullo ad amarti, e la emozione dei giorni che ti sentii attele della tribuna, difendendo la causa del diritto e del patriottismo, con la eloquenza febbrile, trascinatrice del cuore, ricercare nell'intimo le fibre del mio. »

Oggi invece il bardo non si vergogna (tanto è spudorato!) di lanciare le più volgari ignominie contro l'uomo da lui pubblicamente esaltato, contro l'insigne statista; il quale, del resto, non ha da dolersi di esser fatto segno alle calunnie di Felice Cavallotti, perchè non v'ha persona cara al cuore degli italiani che non sia stata oltraggiata dal bardo.

Su tale proposito ecco cosa abbiamo letto in un giornale autorevole di Roma:

A cominciare dal Re liberatore, nessuno si è salvato dagli attacchi di Felice Cavallotti.

Nel febbraio e nel novembre 1865, Cavallotti scioglieva innanzi a Vittorio Emanuele e al suo primogenito. Ma, un anno dopo, nel *Gazzettino Rosa*, parafrasando il capitolo 17 dell'Apocalisse, scagliava le più indecenti apostrofi contro il Re d'Italia.

E la Musa del bardo veniva degnamente emulando la prosa.

Basta leggere alcune soltanto delle poesie raccolte in un volume a Milano per conoscere l'anima delicata del vate.

Le Danze macabre (il di dello Statuto, 6 giugno 1886), la Caccia, gli ussari a San Martino e Solferino, la fucilazione di Barsanti, la Riscossa e le Auguste Nozze (24 aprile 1868), sono quanto di più cinicamente oltraggioso si può concepire da un libellista che le Muse allattarono al veleno.

Non è nuova in lui la satanica voluttà di adoprarsi a turbare la pace dei cuori uniti dall'affetto; poichè, mentre l'Italia esultava per il fausto matrimonio dei Principi di Casa Savoia, egli inveiva contro la Dinastia nel modo più ripugnante ad ogni animo gentile.

Perfino il valore personale di Vittorio Emanuele e del giovane principe era negato dal poeta del vituperio:

Ma non fulse sui campi gloriosi
Regal sangue, né regia virtù
Altre cure.....

E qui dobbiamo abbandonare la citazione della ingiuriosa strofa.

Ma dove si può meglio studiare la genuina natura dell'uomo, non mai smentitasi, è nella poesia *Il Parto e l'Amnistia*. Fu scritta nell'ottobre del 1863, quando a Margherita di Savoia, all'Augusta e virtuosa donna che dava all'Italia l'erede della Corona, erano rivolti ansiosamente i voti di ogni cuore italiano non abbeverato dall'odio selvaggio.

Fra l'esultanza del popolo, Felice Cavallotti, il poeta civile non trovava migliore ispirazione che quella di rivolgere alla giovane sposa dodici pagine di versi infernali, predicenti la rivoluzione, gli eccidii, l'esilio dei principi di Casa Savoia. E alla madre, che guardava con amorosa tenerezza il figliuolo suo, l'inclito e umano cantore diceva, con orribile cinismo, dopo averle barbaramente vaticinato la fuga dei vessilli del sì per le contrade d'Italia:

To felice se in capo al tuo figlio
Niuna stilla di sangue non cada.

Ecco l'uomo in tutta la pienezza della sua indole, che gli fa così caritatevolmente sfogare il suo odio bestiale, gettando il terrore nel cuore della madre, che ha appena baciato la sua creatura!

E il popolo italiano, aggiungeremo noi, che ama di tanto e schietto affetto la gloriosa Dinastia Sabauda, si farà guidare, nella imminente lotta elettorale politica, dal deputato di Corteolona, dal vigliacco insultatore della Dinastia?

No; ne abbiamo piena fiducia. Come il prodo di Palestro e il valoroso

combattente a Villafranca, così tutti gli uomini politici, che ne furono i consiglieri, ebbero a sperimentare l'oltraggio di Cavallotti.

Nel 1864, sulle colonne dei giornali moderati di Milano, encomiava la politica di Cavour, specialmente per la questione di Roma, e voleva che soltanto coi mezzi morali fosse risolta; ma nel 1882, commemorando Garibaldi, scagliava atroci insulti alla memoria dello statista piemontese, e diceva che egli non voleva l'unità d'Italia ma il *Piemonte ingrandito*.

Alla stessa stregua erano trattati da lui Giovanni Lanza, Quintino Sella e Bettino Ricasoli che oggi richiama e rimpiange.

E chi non ricorda quante insolenze non furono pubblicamente lanciate dal bardo di Cortecolona a Benedetto Cairoli, al patriota glorioso verso il quale vorrebbe ora far credere che fu sempre deferente e rispettoso?

Per l'on. Zahardelli il bardo non fu avaro di acri rimproveri a causa dei fatti di piazza Siciarra, della legge sul giuramento dei deputati, dei sequestri dei giornali ecc. Per l'on. Di Rudini e per l'on. Brin basterà ricordare le scene di Montecitorio nella seduta del 27 giugno 1891.

Felice Cavallotti, come fu mutabile verso le persone, così lo fu per le idee.

Da neogotico divenne anticlericale; fu rioso; da moderato si convertì in radicale insultatore della Dinastia; da anti-irredentista che voleva l'amicizia dell'Austria, e chiamava gli agitatori per l'irredentismo *teste calde* si tramutò in promotore della più temeraria lotta contro lo stato vicino, e da amico della Germania a cui dedicò nel 1860 un opuscolo (*Germania e Italia. Il partito nazionale germanico*) divenne anti-tedesco e persecutore dell'alleanza, e da anti-socialista feroce si mutò in alleato dei suoi filischiatori.

Ma la più meravigliosa conversione di Cavallotti è quella verso la Francia.

Dopo avere infeggiato a Napoleone III ed essersi compiaciuto che l'Impero avesse, « attestato in dodici anni la sua esistenza e consolidato la sua base » passò nelle file dei più fieri nemici della politica napoleonica.

Per tenersela buona cogli amiconi di là dal Genisio, fece eco all'ingiusto lamento della ingratitudine che muovono i francesi, per non essere stati, nel 1870, sostenuti dall'Italia. Ebbene, l'agitazione per impedire che il Governo mandasse le truppe in aiuto alla Francia, parti proprio da Milano, e Felice Cavallotti era uno dei più ardenti nemici dell'alleanza con la Francia.

Il 25 luglio 1870 fu convocato a Milano un Comitato popolare; e nel manifesto diceva che l'alleanza con la Francia avrebbe offeso la volontà nazionale e lesa l'onore e gli interessi della patria. Il fiero manifesto portava la firma anche di Felice Cavallotti. Vogliamo terminare, per oggi, col domandarci se, con questi luminosi precedenti, Felice Cavallotti possa aver diritto di alzare la cattedra della coerenza politica e di parlare contro l'attuale Gabinetto.



Cose elettorali. — Secondo nostre informazioni, l'on. Ferdinando Mecacci sarà rieletto deputato del nostro Collegio con una splendida votazione.

Sappiamo che all'oggetto di organizzare e dirigere il movimento elettorale nel Collegio medesimo a favore della candidatura dell'egregio uomo, sorgerà quassù nella settimana entrante un comitato composto delle persone più autorevoli e rispettabili.

Par certo che i competitori dell'on. Mecacci, ministeriale, saranno il Dott. Gaetano Malenotti, d'opposizione, e il Dott. Vittorio Simonelli, socialista intransigente, proprio di quelli della *lotta di classe*.

Inutile dire che entrambi, e cioè Malenotti e Simonelli faranno un bel fiasco.

Cooperativa di consumo. — L'adunanza generale di questo sodalizio, tenuta il 21 del mese decorso, non poteva riuscire più importante sia per il numeroso concorso dei soci, sia per le persone che presero parte alla discussione degli affari iscritti all'ordine del giorno.

Eccone un breve resoconto.

Il processo verbale della seduta precedente non fu approvato, perchè molti soci presenti contestarono che nella detta seduta si fosse trattato in merito alla nuova bandiera sociale.

Dopo viva discussione si passò al Bilancio consuntivo del 1. trimestre 1895.

Venne letta la relazione dei Sindaci favorevole al Bilancio medesimo. La relazione splendida per la forma, e molto emozionante per gli elogi profusamente prodigati agli attuali amministratori, compreso, s'intende, l'economico ed infaticabile segretario, fu accolta dai convenuti con manifesti segni d'ilarità e di disapprovazione.

Prima che il Bilancio venisse posto ai voti, chiese la parola il Dott. Carlo Fioravanti.

Questi, dopo aver detto di non essere animato da spirito di opposizione al Consiglio direttivo, domandò al presidente Terzi se fossero vere le voci, circolanti in paese, circa alcune gravi irregolarità nell'amministrazione della Cooperativa. L'egregio uomo concluse invitando il Consiglio direttivo a far sì che l'azione del sodalizio si esplichi d'ora innanzi in modo più proficuo alla classe lavoratrice.

Il discorso calmo, sereno ed elevato del Dott. Fioravanti impressionò profondamente i soci presenti; tantochè, seduta stante, si volle nominare una commissione d'inchiesta nelle persone dello stesso Dott. Fioravanti e dei signori Galassi Francesco, Brigidi Carlo e Fiaschi Adamiro.

Anche il sig. Vieri Padelletti, che prese parte alla discussione, fu efficacissimo.

Trattati alcuni affari di secondaria importanza, la seduta venne tolta.

Unione Operaia. — Domenica scorsa, alle Scuole maschili, ebbe luogo l'as-

semblea generale, presieduta dal sig. Ulisse Francalanci.

Discussi alcuni affari di lieve importanza, venne data lettura della relazione dei revisori del Bilancio consuntivo per l'esercizio 1894. Il Bilancio, che rimase approvato all'unanimità, si riassumè nelle cifre seguenti:

ENTRATA

Per tasse settimanali e d'ammissione dei soci attivi	L. 915,30
Per tasse mensili dei soci contribuenti	447,00
Per interessi del capitale sociale	220,24
Legato del defunto comm. prof. Dino Padelletti	1000,00
Totale	L. 2582,54

USCITA

Per sussidi ai soci malati	L. 827,00
Per aggio ai Centurioni	3,05
Per le onoranze alle ceneri del compianto prof. Padelletti	75,13
Spese diverse, comprese quelle di stampa per i nuovi bollettari e lire 10 per le vittime di Aigues-Mortes	33,80
Totale	L. 938,98

RIEPILOGO - Entrata	L. 2582,54
Uscita	938,98

Utile netto L. 1643,56

Giova avvertire che d'ora innanzi le entrate dell'*Unione Operaia*, di questo nobilissimo sodalizio, saranno di gran lunga maggiori, essendo aumentato il numero dei soci contribuenti.

Giardino d'infanzia. — Sono stati ammessi a questo istituto Bovini Antonio di Raffaello, Bovini Assunta di Giovanni, Cecchini Enrichetta di Camillo, Guerrini Giuseppe di Giovanni, Granai Annina del fu Giuseppe, Lambardi Orazio di Antonio, Macinai Enrico di Giuseppe, Marini Romano di Virgilio, Martini Adele di Metello, Paccagnini Villerdino di Oreste, Pagliantini Pietro di Domenico, e Pisani Angelo di Virgilio.

Coll'ammissione dei predetti, il numero totale dei bambini ascende ora a 40.

A Patronesse dell'Asilo medesimo sono state elette le gentili signore:

Angelini Annunziata - Angelini Aurelia - Biondi Orlandina - Brachini Maria - Brigidi Adele - Costanti Cesira - Fioravanti Enrichetta - Grassi Corinna - Padelletti Ester - Padelletti Hilda - Piloni Sara e Salvioni Zoraide.

Congratulazioni sincere inviate al carissimo nostro concittadino, Enrico Riboldi, per essere stato uno dei premiati al primo grado al R. Liceo Dante di Firenze.

Il premio conseguito gli serva d'incoraggiamento a perseverare nell'amore allo studio.

Il nuovo Vescovo. — A ore 6 pom. di giovedì u. s. giunse a Monteleone il nuovo vescovo, Amilcare Tonietti.

Erano ad attenderlo a porta Cervara.

cuni canonici della cattedrale, i collegiali del Seminario, il concerto musicale e moltissime persone.

Alle finestre ed ai balconi delle case vi erano gli arazzi in segno di saluto.

Giunto alla Cattedrale, mons. Tonietti ringraziò la cittadinanza della festosa accoglienza ricevuta. Disse che il suo programma è *Dio è il prossimo!*

Ha 47 anni: è alto di statura e bruno in volto.

Secondo nostra informazioni, il nuovo vescovo è un uomo caritatevole e tutt'altro che intransigente.

Ne riparleremo a lungo nel prossimo numero, mancandoci oggi lo spazio.

Sappiamo che nella entrante settimana S. E. visiterà lo Spedale e gli altri istituti locali.

Le feste a Montalcino. — Ecco il programma dei festeggiamenti, che si faranno qui nei giorni 7 e 8 del corr. mese.

FESTE SACRE

A ore 20 del dì 7, nella chiesa della Madonna del soccorso, litanie in musica.

Giorno 8 — A ore 10 e mezza messa in musica, pontificata dal nuovo vescovo AMILCAR TONIETTI. A ore 17, litanie in musica.

La musica sarà diretta dall'autore, maestro Ariodante Tarozzi.

FESTEGGIAMENTI POPOLARI

Giorno 7 — Alle ore 20 e mezza, in Piazza Cavour, si inalzeranno degli aereostati con razzi e sparo di mortaletti.

Giorno 8 — Alle ore 14 e mezza, nella piazza Margherita, Tombola a beneficio della Confraternita di Misericordia con premio di lire 100 per la tombola e di lire 20 per la cinquina.

Ogni cartella costerà centesimi 50.

Alle ore 18, nel viale Piero Strozzi, corsa di cavalli alla romana, con premio di lire 60 e bandiera di seta al primo vincitore, di lire 10 al secondo. Per la corsa dovrà osservarsi il regolamento ostensibile nel negozio del sig. Antimo Pescatori.

Alle ore 20 e mezza, nella piazza Cavour, accensione di svariate macchine pirotecniche, opera di A. Golini di Acquapendente.

Tutti questi trattenimenti saranno rallegrati dalla banda cittadina, che gentilmente si presta.

Le feste di Castelnuovo Abate per la riapertura del tempio monumentale di S. Antimo saranno celebrate, come preannunciammo, nei giorni 11, 12 e 13 del mese corrente.

Esuberanza di materia ci costringe a rimandare a un altro numero la pubblicazione di un articolo del nostro Direttore sulla detta chiesa, di cui si ammirano l'unità dello stile ed i graziosi ornamenti.

Per oggi ci limiteremo a riprodurre quello che ne dice il Repetti (Dizionario della Toscana, vol. 1).

« Non vi è amante di belle arti che, capitando in Val d'Orcia, non si rechi a visitare il nudo ma grandioso tempio di S. Antimo, che è uno certamente dei più regolari del medio evo. È diviso in tre assai svelte e lunghe navate, i di cui archi a intero sesto sono sorretti da colonne, sopra le quali percorre una galleria con grandi finestre. Intorno alla tribuna tra un semicircolo di colonne sono gli altari; tutto lavoro a pietra di candido alabastro calcareo e di travertino del contiguo poggio di Castelnuovo. Oltre lo stile architettonico conservasi un bel documento atto a provare, che questa chiesa deve essere anteriore all'anno 1118, epo-

ca in cui fu scolpito a caratteri romani sulla predella, sui gradini dell'altare maggiore e sopra la colonna contigua alla tribuna un istrumento di donazione, fatto da un conte Bernardo a favore del suo erede; e ciò allo scopo di rendere più solenne l'atto notarile stipulato poco innanzi in Montesindoli presso Siena.

« Opera posteriore è la porta maggiore ricca di ornati, fatta l'anno 1293, mentre una delle campane tuttora superstite porta il nome del pont. Onorio II. o dell'abate Ugo, fusa nel 1219. Serve di mensa all'altare sotterraneo una lapida sepolcrale di alabastro, dove è notato il consolato di Fl. Rufino e di Fl. Eusebio, cioè l'anno 347 dell'E. V. — »

A questo tempio, dichiarato monumento nazionale, sono stati apportati di recente alcuni restauri per cura del Governo.

La Fiera. — Rammentiamo che giovedì prossimo, 9, avrà luogo in Montalcino la consueta Fiera di bestiami e mercurie.

ADOLFO TEMPERINI *Direttore*
BOVINI EMILIO, *Gerente-responsabile*

Montalcino — Tip. Donnoli

FERRARECCIA RAFFAELLO CARTIGLIANI

PIAZZA PICCOLOMINI — SIENA — PIAZZA TOLOMEI

Longarine — Ferro d'ogni qualità — Acciaio — Lamiere — Trapani — Incudini — Morse — Madreviti — Fucine — Lime — Chiodi per cavallo — Bollettami d'ogni qualità — Viti — Badili — Tele metalliche — Siepe artificiale — Spago per calzolai — Tosatrici —

POMPE IRRORATRICI (SPECIALITÀ)

Zolfato di rame — Filo zincato — Tubi e lastre di piombo — Stagno — Zinco — Ottone — Rame — Tubi di ghisa — Pesi e Misure — Miccia — Completo assortimento di Utensili per Cucine e Posaterie.

COLLALLI PRESSO MONTALCINO

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest' Acqua è l'unica da subentrare per l'uso alle rinomate acque di Vichy — Célestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché delle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale. Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si comincino sperimentare l'acqua COLLALLI della quale potranno verificare l'importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.